

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALMIRANTE: Lavori di completamento della strada Stigliano-San Mauro Forte (Matera). (5920)	33960	
ALMIRANTE: Istituzione di un cantiere di lavoro nel comune di Chiaramonte Gulfi (Ragusa). (6746)	33960	
AMENDOLA PIETRO: Pagamento mensile della indennità di studio agli insegnanti elementari. (6651)	33960	
CASALINUOVO: Costruzione della strada Mileto-Dinami nel comprensorio di bonifica del Mesima (Catanzaro). (5969)	33961	
CASTELLARIN: Campagna giornalistica contro la Società italiana autori ed editori. (6255)	33962	
COLITTO: Eccessivo costo dei certificati degli uffici tecnici erariali. (6143)	33962	
COLITTO: Contributo per il risanamento del bilancio del comune di Pesche. (Campobasso). (6414)	33963	
COLITTO: Istituzione di un cantiere di qualificazione per scalpellini nel comune di Vinchiaturò (Campobasso). (6727)	33963	
D'AMBROSIO: Aumento a favore degli insegnanti capi famiglia del punteggio per la graduatoria per incarichi e supplenze. (6598)	33963	
De MEO ed altri: Esclusione dagli obblighi previdenziali degli insegnanti delle scuole popolari a carico degli enti o a carico parziale dello Stato. (6667)	33964	
DI FAUSTO: Sospensione del congedamento di 43 ufficiali ciechi di guerra. (2841)	33964	
GRECO: Esenzione dal pagamento delle tasse per il corrente anno accademico a favore degli studenti universitari delle zone alluvionate. (6523)	33964	
INVERNIZZI GAETANO: Violazione delle disposizioni legislative sul lavoro da parte delle industrie conserviere in provincia di Salerno, (già orale 2826)	33965	
LACONI: Provvedimenti per le popolazioni del Sarrabus (Sardegna) gravemente danneggiate dalla siccità. (5656)	33965	
		PAG.
MAGLIETTA: Costruzione dell'edificio dell'I. N. P. S. sulla via Marittima di Napoli, (già orale 2821)		33966
MICELI e GERACI: Esclusione dalla graduatoria per l'incarico provvisorio dell'insegnante Jenco Ilario di Rocco da parte del provveditore agli studi di Catanzaro. (6292)		33966
MICHELI: Difficoltà frapposte dal Monte Paschi di Siena per la concessione di mutui per la costruzione di alloggi disposti dalla legge Aldisio. (5334)		33967
MONTICELLI: Pagamento delle diarie spettanti agli insegnanti elementari della provincia di Siena per la sessione estiva 1948-49. (6772)		33967
ORTONA: Divieto da parte della questura di Vercelli della manifestazione per il passaggio della fiaccola del Festival di Berlino, (già orale 2798)		33967
PRETI: Statizzazione della scuola professionale marittima di Rimini. (6574)		33968
RESCIGNO: Ripristino della linea marittima Salerno-Amalfi e viceversa (6636)		33968
RESCIGNO: Istituzione di una direzione didattica nel comune di Vietri sul Mare (Salerno). (6706)		33968
RESCIGNO: Concessione di una dilazione per il versamento dei contributi assicurativi degli impiegati privati contemplati all'articolo 2 della legge che regola tali versamenti. (6799)		33969
ROBERTI ed altri: Licenziamento di 30 operai dell'arsenale di Taranto, (già orale 2806)		33969
SAIJA: Potenziamento dell'esportazione dei capperi conservati. (6017)		33970
SALLIS: Ripresa dell'attività del convitto nazionale di Cagliari. (6431)		33970
SILIPO: Inclusione nei ruoli speciali transitori degli insegnanti elementari dichiarati promossi nel recente concorso magistrale. (6558)		33970
SMITH: Divieto al corrispondente del giornale <i>Milano-Sera</i> di partecipare ad una visita giornalistica all'Accademia aeronautica di Napoli, (già orale 2834)		33971

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1951

PAG.
 STAGNO D'ALCONTRES e SALVATORE: Sollecito per l'approvazione del piano per opere di interesse turistico della Cassa per il Mezzogiorno nella regione siciliana. (6816) 33971

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quando saranno ripresi i lavori per il completamento della strada Stigliano-San Mauro Forte (Matera) iniziati nel 1947-48 a norma del decreto luogotenenziale legislativo 10 agosto 1945, n. 517, e sospesi dopo la costruzione di un tronco di 10 chilometri di strada che, appunto perché risultando incompleto ed inutilizzabile, ha subito danni rilevanti essendo privo di manutenzione. Completando tale strada si otterrà la costruzione dell'unica traversa interna della Lucania, dalle Puglie alla Sapri-Jonio e la cui importanza è evidente ». (5920).

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha potuto finanziare i lavori di costruzione di tre tratti della strada Stigliano-San Mauro Forte (Matera) solo in virtù delle disposizioni di legge (decreto luogotenenziale legislativo 10 agosto 1945, n. 517 e successivi) emanate a sollievo della disoccupazione. Esauriti tali fondi questo Ministero non ha più avuto la possibilità di proseguire i lavori stessi. Ai detti lavori debbono provvedere i comuni interessati, chiedendo, ove lo credano, i benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589 ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non ritenga opportuno far istituire nel comune di Chiaramonte Gulfi (Ragusa) un cantiere di lavoro per provvedere alla necessaria occupazione dei lavoratori rimasti danneggiati dalla recente alluvione e altrimenti costretti alla disoccupazione durante il prossimo inverno, sistemando in tal modo anche le strade e le varie opere distrutte ». (6746).

RISPOSTA. — « Allo scopo di istituire un cantiere scuola di lavoro per sistemazione di strade interne nel comune di Chiaramonte Gulfi risulta pervenuto, solo di recente, un progetto che sarà preso in esame in occasione della prossima istituzione di nuovi cantieri, quando si saranno ottenuti i fondi che sono in corso di assegnazione. Per il comune in questione, è pervenuta anche una richiesta di istituzione di un cantiere speciale di soccorso

alle zone alluvionate; ma non è stato possibile accogliere la richiesta, in quanto risultavano interamente impegnati i fondi stanziati all'uopo per la provincia di Ragusa ».

Il Ministro: RUBINACCI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga doveroso verso la benemerita categoria degli insegnanti elementari disporre con tutta sollecitudine che l'indennità di studio venga d'ora in avanti loro corrisposta regolarmente, mese per mese e non più, come, purtroppo, attualmente, a distanza di mesi, senza alcuna periodica regolarità ». (6651).

RISPOSTA. — « Nel pagamento dell'indennità di studio agli insegnanti elementari, la necessità di evitare la dispersione dei fondi all'uopo stanziati in bilancio e che sono commisurati allo stretto fabbisogno, impone un rigoroso controllo della somministrazione di essi, controllo che si attua attraverso l'esame di appositi prospetti che i provveditori agli studi sono tenuti a far pervenire al Ministero all'inizio di ciascun trimestre. La somministrazione dei fondi avviene, pertanto, trimestralmente, in tempo utile per mettere in grado i provveditori agli studi, che ne hanno fatto richiesta, di poter eseguire i pagamenti relativi. E da ritenere, perciò, che se casi di ritardo si sono verificati nella corresponsione della indennità di studio agli insegnanti elementari, occorre ricercarne le cause nella ingente mole di lavoro che grava sui provveditori agli studi. Si aggiunge che, al fine di semplificare il servizio relativo al pagamento della indennità in questione, questo Ministero, concordando in ciò con i voti formulati dall'onorevole interrogante sta studiando la possibilità di far comprendere la indennità di studio nella stessa nota nominativa con la quale si corrispondono gli assegni fondamentali il che consentirà agli insegnanti di riscuotere la indennità medesima contemporaneamente allo stipendio ».

Il Ministro incaricato: ZOLI.

CASALINUOVO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere se non ritenga di prendere in attento e risolutivo esame la questione concernente la costruzione della strada Mileto-Dinami, in provincia di Catanzaro, una delle opere più importanti del comprensorio di bonifica del Mesima, autorizzata dalla legge 23 luglio 1881, n. 333. Il relativo progetto, redatto nel 1925 da chiarissimi professionisti,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1951

riportò l'approvazione del consiglio superiore dei lavori pubblici; furono anche appaltati i lavori, che non ebbero più esecuzione. Inclusa detta strada fra quelle da eseguire con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno, per un importo previsto di lire 630 milioni, venne aggiornato il progetto, importante una spesa a base d'asta di lire 653 milioni.

« Ora sembra che sia stata disposta la redazione di un nuovo progetto, essendosi constatato che la pendenza di progetto esistente in alcuni tratti col 7 per cento fosse forte e che occorresse portarla al 6 per cento, e che alcune curve dovessero avere raggio maggiore. La notizia ha allarmato le popolazioni interessate, che speravano, anche per le assicurazioni ricevute, in una immediata realizzazione dell'opera, mentre il nuovo progetto richiederebbe per lo meno sedici mesi di tempo per essere ultimato. D'altra parte, le modifiche che avrebbero suggerito il nuovo progetto, non sembrano tali da giustificare la decisione presa, in quanto potrebbero eventualmente, se ritenute indispensabili, essere mandate ad effetto in sede esecutiva. La sollecitata esecuzione dei lavori, ansiosamente attesa, apporterebbe inoltre un notevole sollievo alla forte disoccupazione locale ». (5969).

RISPOSTA. — « In merito al progetto della strada Mileto-Dinami (Catanzaro), compresa nel programma di strade bonifica da realizzare dalla Cassa per il Mezzogiorno, si precisa che soltanto nel mese di maggio 1951 è stato possibile al capo del servizio viabilità della Cassa esaminare — tramite l'amministrazione provinciale interessata — il vecchio progetto dell'opera redatto nel 1925 dall'ingegnere Cardinale. È stato provveduto ed esaminare gli elaborati disponibili consistenti nella corografia, planimetria, profili, sezioni tipo mancando ogni elemento economico. Da tale esame è emerso che il progetto in questione è stato redatto secondo principi tecnici ormai superati: quali la tortuosità del tracciato, l'eccessiva pendenza che per lunghi tratti raggiunge il 7 per cento e due onerosissimi attraversamenti fluviali quello di Mesima e del Marepotamo. Successivamente a detto esame fu invitata l'amministrazione provinciale interessata a redigere un nuovo progetto, utilizzando, in quanto possibile, gli elaborati del 1925. Senonché la detta amministrazione provinciale comunicava l'intervenuta rinuncia all'incarico da parte dell'ingegnere Principato cui era stata affidata la progettazione, e aggiungeva di aver incaricato gli ingegneri Petrucci e Caristo. Questi ultimi presentarono

un progetto di massima nel quale è scelto altro tracciato in terreno più stabile e sono previsti attraversamenti dei corsi d'acqua in punti molto più convenienti che nel vecchio progetto del 1925 (fra l'altro uno di 80 metri invece di 180).

« Tale progetto di massima è stato approvato dall'amministrazione provinciale di Catanzaro e sottoposto dalla Cassa per il Mezzogiorno all'esame della delegazione del consiglio superiore dei lavori pubblici, la quale, con voto del 12 ottobre 1951, esprimeva l'avisio che « le caratteristiche del progetto 1925 sono inadatte per una nuova strada provinciale e che quindi occorre che il tracciato sia nuovamente studiato »; « che si dovrà anche rivedere il tracciato per quanto riguarda la stabilità dei terreni, e si dovrà meglio studiare la scelta della località di attraversamento dei due maggiori corsi di acqua per ottenere soluzioni più economiche »; « che per quanto riguarda i punti di innesto della strada si dovrà cercare di evitare, nel modificare il tracciato, che l'incontro con le strade esistenti abbia luogo nelle traverse degli abitati, essendo preferibile di allacciarsi all'esterno ». Dopo di che la Cassa per il Mezzogiorno ha provveduto ad invitare l'amministrazione provinciale a definire d'accordo con quelle comunali interessate il tracciato del nuovo progetto per addivenire ad una soluzione che meglio rispondesse nell'interesse dei comuni di Dinami e di Mileto.

« In relazione a ciò in una riunione tenuta a Mileto il 23 ottobre 1951 alla presenza dei rappresentanti delle dette amministrazioni locali e di tecnici della Cassa, è stato riconosciuto in apposito verbale che è senz'altro da preferirsi il nuovo e più agevole tracciato già proposto dai progettisti incaricati dall'amministrazione provinciale. Unica eccezione a verbale, del sindaco di Dinami, che l'allacciamento della strada avvenisse nelle immediate vicinanze di Dinami, anziché a 600 metri come previsti (per il che, per altro, occorrerebbe un viadotto lungo 200 metri, alto 20) ovvero a non più di 200 metri dall'abitato (come risulterebbe possibile forzando un po' la pendenza del tratto terminale di strada). È stato comunicato all'amministrazione provinciale che si attui tale seconda soluzione: si ritiene perciò che cadute ormai tutte le eccezioni, si possa a primavera dare inizio ai lavori. Tali lavori verranno iniziati su due tronchi, uno da Mileto e uno da Dinami, secondo istruzioni già impartite. Ove non vi fosse stata una ingiustificata preliminare opposizione al meglio, il progetto sa-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1951

rebbe ora ultimato ed i lavori iniziati, come era fermo intendimento della Cassa che aveva posto la strada al numero 1 del programma e ne aveva sollecitata la progettazione fin dalla primavera scorsa ».

Il Ministro: CAMPILLI.

CASTELLARIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per sapere se abbia qualche fondamento o se debba invece ritenersi una gaffe giornalistica la violentissima campagna di stampa nel *Nuovo Corriere della Sera* contro la Società italiana autori ed editori, la quale viene accusata di essere un ente che non tutela gli interessi dell'intera categoria, e che, per la riscossione dei diritti propri ed erariali, si avvale dell'opera di agenti che si rendono odiosi al pubblico ». (6255).

RISPOSTA. — « Dalle informazioni fornite dai competenti uffici di controllo (Ministero delle finanze e Direzione generale dello spettacolo), risulta che la Società italiana autori ed editori, nel provvedere alla duplice riscossione dei diritti d'autore e dei tributi erariali sui pubblici spettacoli, agisce in conformità delle leggi dello Stato, nelle forme e nei limiti stabiliti dallo statuto sociale. In base alla legislazione predetta, le aliquote dei proventi per le due categorie di gravami, sono predeterminate, rispettivamente, dalle leggi tributarie (per i diritti erariali) e dalle commissioni centrali della S.I.A.E. (per i diritti di autore). In nessun caso, quindi, la determinazione dei proventi di cui trattasi è lasciata all'arbitrio degli agenti della riscossione. Non è da escludere, per altro, che qualche abuso od errore possa essere stato commesso da singoli agenti periferici nella concreta valutazione dell'imponibile. Tuttavia è da rilevarsi che anche tale accertamento è circondato da garanzie sufficienti a prevenire o reprimere eventuali abusi. Esso, infatti, viene normalmente effettuato sulla base delle distinte d'incasso ed in via analitica, e si esercita inoltre sotto il costante controllo di appositi uffici centrali della società e dei competenti organi governativi, ai quali gli interessati hanno altresì facoltà di ricorrere nei casi di eventuali contestazioni. Circa la tutela degli interessi di categoria che tutti gli associati della S.I.A.E., siano essi « soci » oppure semplici « iscritti », godono di identico trattamento per quanto concerne la protezione delle opere da essi affidate alla tutela della società, nonché per quel che riguarda la ripartizione dei proventi, i controlli sull'operato dell'ente e, in genere, l'esplicazione del mandato sociale.

Per quel che lo concerne, il Governo vigilerà affinché non si verifichi alcun abuso sia nel settore privatistico che in quello pubblico delle attività della S.I.A.E. ».

Il Sottosegretario di Stato: TUPINI.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere i motivi che lo hanno indotto ad elevare in modo apparso piuttosto eccessivo il costo dei certificati degli uffici tecnici erariali, portandoli da lire 60 a lire 300 (per i certificati normali) ed a lire 750 (per i certificati urgenti), e altresì i motivi per i quali chi richiede il certificato deve pagare lire 300 per la consultazione anche quando chiede la copia dell'atto, contrariamente a quanto si pratica presso altre amministrazioni (archivio notarile, ecc.) che non richiedono il pagamento dei diritti di visura o di consultazione, quando la parte richiede la copia dell'atto, e per conoscere ancora per quale motivo per la liquidazione dei danni derivati dalle requisizioni allecate si richiede una dichiarazione giurata, resa davanti al notaio, mentre ciò è vietato dalla legge notarile, come è stato ritenuto più volte dalla Cassazione, che ha confermato sentenze comminanti penalità ai notai, che hanno ricevuto dichiarazioni giurate ». (6143).

RISPOSTA. — « L'aumento dei diritti catastali, previsti, per il rilascio di certificati, dalla legge 17 luglio 1951, n. 575, portante ratifica dei decreti legislativi 11 maggio 1947, n. 378, e 28 gennaio 1948, n. 76, fu stabilito in sede parlamentare al fine di adeguare i diritti stessi alla svalutazione subita dalla moneta dall'anteguerra ad oggi. Per quanto concerne i diritti di visura, si fa presente che essi — a norma dell'articolo 88 del regolamento per la conservazione del nuovo catasto, approvato con regio decreto 8 dicembre 1938, n. 2153 — debbono essere corrisposti tutte le volte che vengono consultati gli atti catastali, indipendentemente dallo scopo per il quale la consultazione viene effettuata. Detto regolamento e le successive disposizioni sui diritti a favore degli uffici tecnici erariali non precisano, infatti, a differenza della legge 16 febbraio 1913, n. 89 (articolo 20 della tariffa), sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili, che quando la parte richiede anche la copia dell'atto non è dovuto il pagamento dei diritti di visura.

« Prescindendo da considerazioni sui motivi per i quali la sopracitata precisazione è stata fatta soltanto per gli onorari degli archivi notarili, il cui ammontare è per altro

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1951

diversamente commisurato, si assicura che gli uffici tecnici erariali non esigono per il rilascio di certificati i diritti di visura, quando il richiedente sia in grado di fornire qualche dato sufficiente per rintracciare agevolmente l'atto catastale; ossia quando l'ufficio non sia costretto, a causa dell'incertezza del richiedente, di svolgere preventivamente, nell'interesse del richiedente medesimo, ricerche con la conseguente visura per poter stabilire di quale atto si desidera il certificato. Si assicura inoltre che, in conformità della circolare 15 luglio 1951, n. 102498 del Ministero del tesoro, ufficio requisizioni e danni, non è più richiesta la dichiarazione giurata o documentazione delle domande di danni derivanti dalle requisizioni alleate ».

Il Ministro: VANONI.

COLITTO. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — « Per conoscere in qual modo intendono intervenire per aiutare il comune di Pesche (Campobasso) a sistemare il suo bilancio, che presenta un disavanzo di circa lire 2 milioni ». (6414 ».

RISPOSTA. — « Ritenendo che l'interrogazione si riferisca al bilancio 1951, comunicasi che è in esame presso la Camera (atto parlamentare numero 2257) il disegno di legge già, approvato dal Senato, con il quale viene autorizzata la spesa di 7 miliardi e mezzo per la integrazione dei bilanci comunali e provinciali per l'anno 1951 ».

Il Ministro: VANONI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno istituire nel comune di Vinchiatturo (Campobasso) un cantiere di qualificazione per scalpellini ». (6727).

RISPOSTA. — « Non è possibile provvedere alla istituzione del corso di addestramento professionale per scalpellini a Vinchiatturo, in quanto la relativa proposta non è stata compresa nel piano annuale 1951-52 dei corsi di addestramento professionale per disoccupati predisposto dal competente ufficio del lavoro, sentita la commissione provinciale per il collocamento. Si fa presente, tuttavia, che, nel piano suddetto, è previsto per la stessa località un corso per « terrazzieri » pavimentatori stradali », che potrebbe essere autorizzato appena la commissione centrale, di cui all'ar-

ticolo 1 della legge 29 aprile 1949, n. 264, si sarà pronunciata al riguardo ».

Il Ministro: RUBINACCI.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non creda opportuno — dopo che agli insegnanti delle scuole sussidiate sia stata riconosciuta la qualifica per intero; ai reduci ed assimilati sia stato esteso il beneficio del 50 per cento dei posti, agli idonei sia stato elevato il punteggio di 5 punti, agli approvati sia stato concesso il beneficio degli idonei — riconoscere agli insegnanti coniugati che usufruiscono ancora delle vecchie agevolazioni e che la categoria che può dovrebbe essere aiutata nei confronti delle altre: a) che il punteggio di capi-famiglia sia elevato a 10 punti; b) che per ogni figlio sia concesso almeno due punti ». (6598).

RISPOSTA. — « Il riconoscimento dato agli insegnanti delle scuole sussidiate deriva da un servizio reso alla scuola in condizioni di particolari difficoltà e con scarsissima remunerazione; la riserva del 50 per cento a favore dei reduci e combattenti deriva da una specifica norma legislativa e cioè dal decreto legislativo luogotenenziale 4 agosto 1945, n. 453, riconfermato con la legge 4 luglio 1950, n. 537 e rientra nelle disposizioni preferenziali create dopo la guerra mondiale per coloro che possedessero benemerienze in campo nazionale; il punteggio a favore degli idonei e degli approvati nei concorsi per esami è un giusto riconoscimento della loro capacità, che deve, comunque, trovare una valorizzazione di fronte agli altri insegnanti che non hanno saputo superare le prove d'esame o che non hanno voluto partecipare ai concorsi, tanto più che l'amministrazione scolastica ha tutto l'interesse a che il corpo insegnante sia costituito con gli elementi meglio preparati. Dato ciò, il beneficio di 4 punti, sinora concesso ai capi famiglia, sembra più che equo, dato che la scelta degli incaricati e supplenti avviene annualmente con una specie di concorso per titoli, nel quale debbono prevalere i titoli di servizio e di cultura.

« Accogliere la proposta dell'onorevole interrogante significherebbe, in pratica, porre coloro che riuscissero ad ottenere tale vantaggio in condizioni nettamente preferenziali nella graduatoria, rispetto anche ai maestri con lungo servizio scolastico o con esami di concorso positivamente sostenuti. Si verrebbe, in tal modo, ad affidare l'insegnamento non a coloro che abbiano maggior pratica scola-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1951

stica o capacità culturale, ma a coloro che una particolare condizione, e cioè quella di capofamiglia, abbia posto in posizione più utile di graduatoria. Per tali motivi questo Ministero non ritiene di poter aderire alla richiesta dell'onorevole interrogante ».

Il Ministro incaricato: ZOLI.

DE MEO, NATALI LORENZO E SEMERARO GABRIELE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore degli insegnanti delle scuole popolari a totale carico degli enti od a carico parziale dello Stato. È noto infatti che in virtù delle vigenti disposizioni in materia di assistenza e previdenza, per ogni insegnante è da versarsi un contributo mensile di lire 2591,43 di cui lire 507 a carico dell'insegnante. Tutto ciò se è logico per gli insegnanti con scuole a completo carico dello Stato, non è affatto giustificabile negli altri casi, ove spesso agli insegnanti si assegnano compensi irrisori o addirittura esistono gratuiti rapporti di impiego. Tenuta presente la deficitaria situazione di molti enti, i quali si sono rifiutati di versare i contributi di loro competenza, ne deriva che dette scuole potranno funzionare solo se gli insegnanti si accolleranno il completo onere previdenziale.

« In considerazione di quanto esposto, e per impedire che diventino operanti le molte minacciate rinunce degli insegnanti interessati, sarebbe opportuno escludere dagli obblighi previdenziali tutti gli insegnanti delle scuole gestite a totale carico degli enti od a carico parziale dello Stato ». (6667).

RISPOSTA. — « Le preoccupazioni espresse dagli onorevoli interroganti, circa le conseguenze che una rigida applicazione delle norme contenute nella legge 28 luglio 1950, n. 633, sull'obbligo delle assicurazioni sociali, comporterebbe nei confronti dei corsi a parziale o totale carico degli enti, sono pienamente condivise da questo Ministero, il quale proprio allo scopo di evitare i previsti inconvenienti, ha emanato una circolare esplicativa sull'applicabilità della legge suddetta ai vari tipi di scuola popolare. Nei confronti dei corsi statali, come è ammesso dagli stessi onorevoli interroganti, vige per intero l'obbligo delle assicurazioni sociali.

« Tale obbligo è riconosciuto anche nei confronti dei corsi a parziale carico dello Stato, il quale, però, attraverso i competenti uffici scolastici, provvederà al pagamento delle quote assicurative, rifacendosi poi nei confronti degli enti, in sede di liquidazione dei

contributi ad essi spettanti ai sensi dell'articolo 18 dell'ordinanza 21 luglio 1951.

« Una tale regolamentazione, nel caso di corso a parziale carico dello Stato, eviterà il sorgere di situazioni complesse che possono risolversi in danno degli insegnanti e ripercuotersi sfavorevolmente sui rapporti degli enti, sia con le autorità scolastiche, sia con gli organi di previdenza.

« Nei confronti dei corsi istituiti a completo carico degli enti, l'applicazione della legge 28 luglio 1950 n. 633 è disciplinata nel modo seguente: l'obbligo assicurativo è connesso alla corresponsione della retribuzione, e gli oneri previdenziali sono pagati in proporzione della somma effettivamente corrisposta ai propri insegnanti. Una tale applicazione della legge, mentre salvaguarda il diritto degli insegnanti al beneficio delle assicurazioni, non impone loro, anche nei casi di prestazione di servizio nei corsi a totale carico di enti, alcun nuovo onere finanziario ».

Il Ministro incaricato: ZOLI.

DI FAUSTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — « Per conoscere i motivi che hanno determinato l'improvviso provvedimento relativo al congedamento dei 43 ufficiali ciechi di guerra ancora in servizio; e per chiedere l'opportunità di sospendere il provvedimento stesso, date le gravi conseguenze morali ed i relativi effetti suscitati nella pubblica opinione, in così delicato momento ». (2841).

RISPOSTA. — « Comunico che, in relazione all'ordine del giorno a firma degli onorevoli Carron, Viola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati in sede di discussione dello stato di previsione della spesa di questo Ministero per l'esercizio 1951-52, con provvedimento in corso viene disposta la revoca del congedamento degli ufficiali ciechi di guerra cui si riferisce l'onorevole interrogante ».

Il Ministro della difesa: PACCIARDI.

GRECO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga giusto esentare, per il corrente anno, dal pagamento delle tasse gli studenti universitari delle zone alluvionate, per sollevare, così, le famiglie duramente provate dal disastro, da un onere cui non possono, come è naturale, sopperire ». (6523).

RISPOSTA. — « Il Ministero ha preso in attento esame la proposta formulata dall'onorevole interrogante, proposta che è senza dub-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1951.

bio meritevole della massima considerazione e dichiara di aver subito fatto i necessari passi presso i dicasteri finanziari, al fine di concretare un provvedimento che dispensi dal pagamento delle tasse scolastiche, per il corrente anno accademico, gli studenti universitari delle zone alluvionate, ma che preveda, tuttavia, per ovvie ragioni, il rimborso agli atenei da parte dello Stato delle somme non percepite per effetto degli esoneri. Lo scrivente, per conseguenza, si augura di poter presto andare incontro alle aspettative degli interessati ».

Il Ministro incaricato: ZOLI.

INVERNIZZI GAETANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se è a conoscenza che nella provincia di Salerno, nelle industrie conserviere, durante la lavorazione del pomodoro, adducendo il motivo della deperibilità del prodotto, gli industriali conservieri ne approfittano per violare la legge, imponendo alle lavoratrici condizioni di lavoro inumane. Si costringono le donne; che per tanti mesi hanno atteso a un po' di lavoro, a compiere giornate di 12-14 ore, con turni notturni e senza corrispondere le maggiorazioni previste dal contratto; non vengono concessi riposi intermedi, minestra calda, ecc. L'interrogante chiede al Ministro se egli intende intervenire, affinché siano osservate le disposizioni di legge sulla proibizione del lavoro femminile e dei fanciulli. L'autorizzazione al lavoro notturno deve essere concessa in via eccezionale e solo quando l'orario di lavoro delle 8 ore giornaliere è rispettato » (già orale 2826).

RISPOSTA. — « L'azione energica condotta dall'ispettorato del lavoro di Salerno per la repressione delle violazioni delle norme di leggi sociali nel campo dell'industria conserviera, non ha mancato di dare i suoi frutti. Nei primissimi giorni della lavorazione, sono state effettuate molte visite a seguito delle quali vennero elevate numero 18 contravvenzioni per infrazioni alla legge sul collocamento, riguardanti circa 300 operai, nonché 12 contravvenzioni per mancata registrazione di operai e di salari sui libri paga. Un siffatto intervento ha sortito lo scopo di eliminare quasi del tutto le infrazioni denunciate, in special modo per quanto riguarda la legge sul collocamento che è stata in un secondo tempo generalmente osservata. Sono state così eseguite oltre 60 ispezioni che hanno portato al recupero delle seguenti somme: I.N.A.I.L.: lire 19.944.971 di salari non registrati;

I.N.P.S.: lire 6.860.437; I.N.A.M.: lire 1.905.732; I.N.A.-Casa: lire 347.683.

« In più sono state elevate numero 81 contravvenzioni, di cui 18 riguardanti eccessivo orario di lavoro, 7 sulla legge per la tutela delle donne e dei fanciulli, 10 sulle norme relative al libretto di lavoro; 2 relative alla legge sulla maternità, 44 per leggi varie. Per quanto riguarda, in particolare, l'orario di lavoro, si è in grado di assicurare che l'ispettorato del lavoro di Salerno ha svolto una continua opera di vigilanza con efficaci interventi, là dove si sono potute accertare infrazioni (cosa difficile per l'omertà delle stesse lavoratrici che, come le pelatrici, lavorano a cottimo). Per quanto riguarda, infine, il lavoro notturno delle donne, le autorizzazioni rilasciate riguardano le seguenti operazioni: pulitura, scarto, lavatura ed iscatolamento dei prodotti, con l'osservanza in più di tutte le condizioni previste dalla circolare di questo Ministero del 21 maggio 1951, n. 69. Tutte le ditte in possesso di autorizzazione sono state più volte visitate di notte per accertarsi dell'osservanza delle condizioni poste nell'autorizzazione ».

Il Ministro RUBINACCI.

LACONI. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e dell'interno.* — « Per conoscere quali provvidenze abbiano disposto o intendano disporre per venire incontro alle popolazioni del Sarrabus (Sardegna), gravemente danneggiate da tre anni consecutivi di siccità ». (5656).

RISPOSTA. — « La richiesta formulata dall'onorevole interrogante rientra nella prevalente competenza di questo Ministero e di quello dell'agricoltura e foreste, in quanto, come è noto, il potere di interventi del Ministero dell'interno, in caso di pubbliche calamità, è diretto alla immediata assistenza delle famiglie povere maggiormente colpite. Tale assistenza si esplica tramite gli enti comunali di assistenza. Risulta che il dicastero dell'agricoltura non ha trascurato di attuare qualche indiretta forma di soccorso, nel senso di accordare alle aziende danneggiate una preferenza nella concessione dei contributi previsti dall'articolo 1 del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31. Con apposita circolare ha, infatti, impartite disposizioni all'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Cagliari autorizzandolo ad utilizzare, a tale scopo, i fondi disponibili, lire 10 milioni, per gli interventi di cui alla citata disposizione, fondi che in un primo tempo erano stati accantonati

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1951

per la concessione di contributi a favore degli assegnatari di terreni scorporati in applicazione della legge stralcio. Ciò al fine di mettere in grado le aziende danneggiate dal maltempo di eseguire i lavori di ripristino delle coltivazioni di terreni e delle alberature danneggiate o distrutte.

« Per quanto rientra nella competenza di questo Ministero, occorre tener presente che non è possibile accordare sgravi o moderazioni di imposte a favore dei danneggiati, perché solo in casi eccezionali, e sotto condizioni tassativamente determinate, le leggi autorizzano la concessione di simili benefici. Infatti le cennate avversità atmosferiche sono considerate come un rischio connesso all'impresa agricola, di cui pertanto è già tenuto calcolo ai fini della determinazione del reddito imponibile. Ed in verità esse costituiscono eventi accidentali, ma tuttavia prevedibili, contro i quali non manca la possibilità di cautelarsi. Soltanto nel caso che i danni rivestano carattere duraturo ed abbiano perciò determinato eventualmente la perenzione totale o parziale dei fondi o la perdita totale della loro potenzialità produttiva, oppure la sostituzione di una qualità di colture con altre di minore reddito imponibile, gli interessati possono chiedere ed ottenere la diminuzione dell'estimo catastale a norma dell'articolo 43 del testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572.

« Si precisa, comunque, che nel disegno di legge concernente le norme sulla perequazione tributaria erano state proposte agevolazioni a favore dei contribuenti colpiti da infortuni tellurici ed atmosferici, ma che i relativi articoli furono stralciati dal provvedimento, convertito poi nella legge 11 gennaio 1951, n. 25, perché sembrò più opportuno far trovare posto a queste norme in disposizioni di carattere generale per gli infortuni predetti. Al riguardo è già stato predisposto il relativo schema di legge che sarà al più presto presentato al Consiglio dei ministri ».

Il Ministro delle finanze: VANONI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quali provvedimenti si adotteranno per porre immediatamente in cantiere il costruendo edificio dell'I.N.P.S. sulla via Marittima di Napoli » (già orale 2821).

RISPOSTA. — « L'Istituto nazionale della previdenza sociale non risulta essere in possesso di alcun suolo nella zona della via Marittima di Napoli, né, quindi, esso può avere in progetto il costruendo edificio al quale si

riferisce l'onorevole interrogante. Vero è, per altro, che l'Istituto, collegialmente con l'I.N.A. e con l'I.N.A.I.L., venne interessato dallo scrivente per intervenire nella sistemazione edilizia di tutta la zona cittadina che grava sulla via Marittima di Napoli, talché all'uopo, si tennero sopralluoghi e colloqui con i rappresentanti di tutte le autorità interessate. Non appena la complessa questione relativa al piano regolatore della zona, di competenza del Ministero dei lavori pubblici, potrà essere definita, l'Istituto nazionale della previdenza sociale procederà, di concerto con gli altri due istituti, all'aggiornamento dello schema di convenzione da stipulare con il comune, convenzione per altro già concordata nelle sue linee generali, affinché i competenti organi dei tre enti possano assumere le loro deliberazioni ».

Il Ministro: RUBINACCI.

MICELI E GERACI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Sulla faziosa ed arbitraria condotta del provveditore agli studi di Catanzaro il quale, di recente, escludeva dalla graduatoria per gli incarichi provvisori e le supplenze nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1951-52 l'insegnante Jenco Ilario di Rocco, adducendo che lo stesso non aveva corredato la sua domanda dei documenti di rito, mentre l'interessato, valendosi della disposizioni contenuta nel quinto capoverso e nel primo comma dell'articolo 1 dell'ordinanza ministeriale, al posto dei documenti di rito, aveva presentato la richiesta di chiarazione del competente direttore didattico, dalla quale risultava che il Jenco aveva prestato servizio nella scuola popolare statale di Focà (Caulonia) per il periodo dal 1° marzo al 31 maggio 1951. Gli interroganti chiedono che l'onorevole ministro intervenga per reprimere tale arbitrio e renda giustizia all'insegnante Jenco ». (6292).

RISPOSTA. — « A tenore dell'articolo 1 dell'ordinanza ministeriale sugli incarichi e le supplenze nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1951-52, era ammesso lo esonero dalla presentazione di alcuni documenti di rito a favore dell'aspirante, che avesse dimostrato di trovarsi nelle seguenti condizioni:

1°) avesse prestato servizio nel periodo fra il 1° marzo e il 31 maggio 1951;

2°) figurasse nelle graduatorie degli incarichi e supplenze per l'anno scolastico 1950-51.

« Il maestro Jenco, in effetti, documentò la sussistenza soltanto della prima condizioni,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1951

come, del resto, affermano gli stessi onorevoli interroganti, mentre era necessario che dimostrasse altresì la sua inclusione nelle graduatorie dell'anno scolastico precedente. Del resto la stessa ordinanza precisa che, nei casi in questione, gli interessati dovevano produrre una « dichiarazione in carta semplice » del direttore didattico, dalla quale — prosegue l'ordinanza — risultasse « esplicitamente la sussistenza delle varie condizioni prescritte per aver titolo alla dispensa ».

« Si è sottolineata la parola « varie » per far notare che il candidato era tenuto a provare la sussistenza di ambedue le condizioni sopraindicate e non di una soltanto. È evidente, infatti, che, solo in seguito all'avvenuta prova della sussistenza della seconda condizione (quella di aver fatto parte delle graduatorie dell'anno scolastico precedente), sarebbe stato possibile accertare che il maestro Jenco aveva, in effetti, presentato, quei documenti di rito che, appunto per questo, era dispensato dal « ripresentare » nell'anno scolastico in corso. Il non aver provato questa seconda circostanza equivale, perciò al non aver allegato i documenti di rito; il che è, appunto, motivo di esclusione della graduatoria. Da quanto è stato detto, si confida che gli onorevoli interroganti si convincano che la condotta del provveditore agli studi di Catanzaro lungi dall'essere stata arbitraria e, tanto meno, faziosa, è stata aderente a sostanziali ragioni di giustizia e di equità ».

Il Ministro incaricato: ZOLI.

MICHELI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — « Per conoscere le ragioni per le quali alcuni istituti bancari, quali ad esempio il Monte dei Paschi di Siena, autorizzati a stipulare mutui trentacinquennali, in base alla legge Aldisio per la costruzione di alloggi assicurano gli interessati che sono disposti a fare l'operazione purché la durata non superi il periodo massimo di anni 20 e la concessione di una parte della somma soltanto dopo la copertura del fabbricato. Si chiede se non sia il caso che, oltre a dare nuove istruzioni al riguardo, si faccia in modo che tali operazioni, le quali non creano certamente entusiasmo fra gli istituti bancari, procedano con maggiore speditezza ». (5334).

RISPOSTA. — « Secondo quanto risulta a questo Ministero e a quello del tesoro, il fatto lamentato dall'onorevole interrogante si è verificato in casi sporadici, tanto che si può dire che gli istituti bancari nella loro generalità si uniformino alle disposizioni della

legge del 10 agosto 1950, n. 715. In qualche caso vengono seguiti criteri più restrittivi perché essendo il rischio delle operazioni a totale carico degli istituti mutuanti, essi sentono talvolta la necessità di esigere particolari cautele quando il carattere delle costruzioni o le persone dei mutuatari esigano speciali garanzie. Si assicura che, questo Ministero ha seguito e segue con ogni attenzione l'applicazione della legge suddetta e si aggiunge che pure essendo vero che i limiti di entità (75 per cento) e di durata (35 anni) dei mutui sono indicati nella legge 10 agosto 1950, n. 715, come limite massimo, sicché essi possono anche essere diversamente stabiliti per i singoli casi, questo Ministero ritiene che essi debbano essere osservati come regola generale e ciò al fine di consentire che la legge stessa risulti in pratica largamente benefica per le classi meno abbienti alle quali essa intende venire incontro ».

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CAMANGI.

MONTICELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere le ragioni per cui ancora non si è provveduto da parte del Ministero al pagamento delle diarie spettanti agli insegnanti elementari della provincia di Siena, comandati nella sessione estiva 1948-49 in commissione di esami di scuole elementari, fuori comune ». (6772).

RISPOSTA. — « Conclusei favorevolmente le intese col tesoro per la erogazione dei maggiori stanziamenti occorrenti per il pagamento delle indennità di cui è cenno nella interrogazione ed essendo stato pubblicato il relativo provvedimento nella *Gazzetta ufficiale* del 23 novembre 1951, n. 270, si assicura che il Ministero provvederà senza indugio all'accreditamento delle somme spettanti ai maestri che hanno fatto parte delle commissioni di esami nelle scuole elementari negli anni scolastici 1947-48 e 1948-49 ».

Il Ministro, incaricato: ZOLI.

ORTONA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere quali gravi sopravvenuti motivi abbiano fatto intervenire la questura di Vercelli mezz'ora prima che avesse luogo, la sera del 9 luglio, la manifestazione per il passaggio della fiaccola del " Festival di Berlino " con ordini diretti a disturbare detta manifestazione, la quale era stata previamente segnalata a norma della Costituzione e perfino autorizzata secondo le norme del regolamento di polizia » (già orale 2798).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1951

RISPOSTA. — « Il divieto intervenne quando apparve chiaro, dai preparativi messi in opera dal comitato organizzatore, che il preannunziato transito simbolico non sarebbe stato contenuto nei limiti notificati, e la manifestazione avrebbe assunto proporzioni tali da riuscire pericolosa per l'ordine pubblico. La notifica del divieto avvenne appena fu possibile rintracciare uno dei membri del comitato organizzatore ».

Il Ministro: SCELBA.

PRETI. — *Al ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritenga opportuno provvedere per il momento alla statizzazione della scuola professionale marittima di Rimini, analogamente a quanto è stato fatto per le scuole marittime di vicini comuni, assai meno importanti, e prendere in esame in un secondo momento la ricostituzione dell'istituto nautico, soppresso nel 1920, che aveva preceduto nel tempo tutti gli attuali istituti medi superiori: e ciò perché riuscirebbe assai utile orientare verso il mare tanti giovani che altrimenti sarebbero destinati ad andare ad aumentare il numero degli intellettuali disoccupati ». (6574).

RISPOSTA. — « Nessuna richiesta è pervenuta al Ministero per la statizzazione della scuola professionale marittima di Rimini. Nel corrente anno è stata soltanto disposta la trasformazione dei corsi biennali statali di avviamento professionale a tipo marinaro in Cesenatico (Forlì) e di Ravenna Marina in scuole di avviamento dello stesso tipo e non già la statizzazione di scuole non governative. Anche per quanto riguarda l'istituzione di un istituto tecnico nautico in Rimini, si fa presente che non è stata inoltrata alcuna richiesta. Se e in quanto domande del genere saranno presentate al Ministero, si potrà esaminare la possibilità e la opportunità di prenderle in considerazione ».

Il Ministro, incaricato: ZOLI.

RESCIGNO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per sapere se, nel quadro del riordinamento dei servizi marittimi locali è previsto — siccome richiedono i giusti interessi commerciali, agricoli e turistici della costiera amalfitana — il completo ripristino della linea marittima Salerno-Amalfi e viceversa, il cui esercizio, già esplicito dalla società "Partenopea" con sovvenzione dello Stato, sospeso a causa della seconda guerra

mondiale, trovasi ripreso per il solo periodo estivo ». (6636).

RISPOSTA. — « Il progetto per il riordinamento dei servizi marittimi minori non prevede il ripristino della linea 94 (Amalfi-Salerno). In proposito è da osservare che il Ministero della marina mercantile, nell'elaborare il progetto stesso si è preoccupato innanzi tutto di assicurare le comunicazioni marittime a carattere strettamente indispensabile, quali quelle tra le isole e il continente o fra le città rivierasche non collegate o insufficientemente collegate da altri mezzi di trasporto. Tra dette località, evidentemente, non rientrano né Amalfi, né gli altri comuni della costiera amalfitana che sono allacciati sia fra loro che con Napoli e Salerno da una fitta rete di servizi pubblici terrestri. D'altra parte, proprio per concorrere allo sviluppo turistico della costiera, nell'elaborare il programma surrichiamato, il Ministero della marina mercantile ha avuto cura di disporre durante il periodo estivo l'allacciamento di Amalfi con Salerno e con Positano, Capri e Napoli ».

Il Sottosegretario di Stato: TAMBRONI.

RESCIGNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se intende corrispondere alla legittima e fervente aspirazione della cittadina nel comune di Vietri sul mare (Salerno), che, per il suo rigoglioso progresso e per l'incremento notevole della sua popolazione scolastica, attende da tempo la istituzione di una direzione didattica ». (6706).

RISPOSTA. — « Si premette che le direzioni didattiche attualmente funzionanti nel territorio della Repubblica sono assolutamente insufficienti alle necessità del servizio didattico in rapporto al numero delle scuole. Basta pensare che nel 1933 quando fu proceduto al riordinamento del servizio di vigilanza per le scuole elementari, a seguito dell'avocazione allo Stato delle scuole dei comuni che avevano conservato l'autonomia scolastica, esistevano 2010 direzioni didattiche per 86 mila scuole, mentre ora, di fronte ad un numero di scuole pressoché raddoppiate il numero delle direzioni didattiche è aumentato solo di 100 unità. Ciò premesso è evidente che il problema del servizio direttivo non concerne soltanto la provincia di Salerno e la zona di Vietri sul mare, ma investe l'intero territorio della Repubblica: le richieste di nuove direzioni didattiche da parte delle autorità scolastiche locali provengono infatti da tutte le province, nessuna esclusa. Si può comunque assicurare che il Ministero della pubblica

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1951

istruzione segue il problema e non lesinerà i propri sforzi nell'intento di avviarlo alla auspicata soluzione ».

Il Ministro, incaricato: ZOLI.

RESCIGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga rispondente agli scopi altamente umanitari della previdenza sociale concedere agli impiegati, contemplati all'articolo 2 della legge 28 luglio 1950, n. 633, una tolleranza al versamento dei contributi assicurativi base di cui al predetto articolo, effettuato oltre il termine (14 settembre 1951) dal medesimo previsto, tolleranza che, mentre è giustificata dalla tardiva conoscenza della cennata legge da parte di molti interessati, non verrebbe ad alterare il contenuto della legge stessa, né il sistema economico su cui si fonda l'istituto previdenziale ». (6799).

RISPOSTA. — « Torna gradito comunicare che la esigenza prospettata può ritenersi già soddisfatta, avendo in questi ultimi tempi il Parlamento approvato un provvedimento di legge, concernente appunto la proroga del termine concesso agli impiegati privati, per esercitare la facoltà di versare i contributi assicurativi di cui alla legge 28 luglio 1950, numero 633 (articolo 2). Il provvedimento in questione trovasi in corso di pubblicazione ».

Il Ministro: RUBINACCI.

ROBERTI, BASILE E LATANZA. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere le ragioni che hanno determinato l'improvviso licenziamento collettivo di 30 operai dell'arsenale di Taranto, licenziamento avvenuto senza motivazione di sorta ed in violazione dell'accordo in vigore che prevederebbe per casi del genere la preventiva consultazione della commissione interna; e per conoscere, altresì, se non ritenga opportuno intervenire d'urgenza per la revoca del provvedimento, pregiudizievole data la grave situazione della disoccupazione esistente in Taranto » (già orale 2806).

RISPOSTA. — « Rispondo anche a nome del Ministro del lavoro e della previdenza sociale. I 30 operai dei quali si interessano gli onorevoli interroganti appartenevano alla categoria degli operai temporanei, assunti cioè a tempo, con contratti di lavoro che, giusta l'articolo 1, lettera b), del testo unico delle disposizioni legislative sui salariati dello Stato, " in nessun caso debbono oltrepassare la scadenza dell'esercizio finanziario, ma rinnovabili e

rescindibili ». Pertanto, nel caso in esame non si tratta di licenziamenti disposti in dipendenza dei contratti di lavoro, bensì di non rinnovazione dei contratti di lavoro alla loro naturale scadenza e, quindi, di una ipotesi del tutto diversa, nella quale l'azione dell'amministrazione è pienamente libera e discrezionale. Quanto sopra è stato riconosciuto anche dal Consiglio di Stato, il quale si è testualmente così espresso, in sede di parere su un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica presentato da un ex dipendente del Ministero della difesa cui non era stato rinnovato, alla scadenza, il contratto di lavoro: " l'amministrazione è pienamente libera di rinnovare o non rinnovare il contratto e le valutazioni di carattere meramente discrezionali che determinarono il suo comportamento negativo non possono formare oggetto di riesame in sede di legittimità " (adunanza generale del 15 marzo 1951).

« Detto consesso nel riconoscere la liceità dell'operato del Ministero ha, altresì, affermato, nello stesso parere, che " la risoluzione del rapporto di lavoro per lo spirare del termine non implica alcuna determinazione positiva per l'amministrazione, né è legata all'accertamento di determinate condizioni obiettive e subiettive ». Trattandosi, come sopra chiarito, di " non rinnovazione di contratti scaduti non si rendeva, d'altra parte, necessario interpellare preventivamente la commissione interna ». Circa, infine, le ragioni che hanno costretto il Ministero della difesa, dopo attento esame di tutti gli aspetti della questione, a determinarsi per la cennata non rinnovazione dei suddetti contratti di lavoro, si fa presente che esse vanno cercate nell'attuale situazione delle maestranze dei dipendenti stabilimenti di lavoro, situazione caratterizzata da una rilevante eccedenza numerica del personale rispetto alle effettive necessità, cui fa riscontro, d'altra parte, una sensibile deficienza negli stanziamenti per la mano d'opera. Questi, infatti, risentono ancora delle decurtazioni operate nell'esercizio 1948-49 dalla commissione della scure, che aveva allora considerato possibile una riduzione del 10 per cento dei salariati della difesa, riduzione che però non è stata mai effettuata. Si può, per altro, assicurare che alla riduzione, come sopra indicata, del personale esuberante si è provveduto mediante scrupolosa cernita, effettuata con criteri uniformi ed obbiettivi dai comandi periferici e revisionata da una commissione centrale appositamente istituita ».

Il Ministro: PACCIARDI.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1951

SAIJA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per sapere quali provvedimenti intende adottare per la ripresa e il potenziamento dell'esportazione dei capperi conservati, che rappresentano una delle principali fonti di vita del depresso arcipelago Eoliano ». (6017).

RISPOSTA. — « L'esportazione dei capperi conservati è, al presente, consentita direttamente dalle dogane. Data la natura e l'importanza del prodotto in relazione alle esigenze degli scambi con i paesi legati da accordi commerciali tale esportazione non può infatti costituire oggetto di contingenti specifici da inserire negli stessi. Faccio presente d'altra parte all'onorevole interrogante che il prodotto in parola è stato liberato — nel quadro della politica perseguita dall'OECE — dai seguenti paesi consentendo, ovviamente, una maggiore possibilità di esportazione:

Belgio, Francia, Irlanda, Paesi Bassi, Regno Unito, Svizzera: capperi conservati;

Portogallo: conserve alimentari di capperi in salamoia, sotto aceto o altrimenti preparati di peso non inferiore a 20 chilogrammi e senza imballaggio interno.

« Le esigenze e le richieste dei produttori di capperi conservati dell'arcipelago Eoliano saranno in ogni caso tenute presenti per la parte di competenza, ma le possibilità di ripresa nella esportazione del prodotto verso i vari mercati esteri rimangono però affidate essenzialmente alla iniziativa privata ed alla bontà del prodotto da esportare ».

Il Ministro: LA MALFA.

SAILIS. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali iniziative intendano prendere e quali provvedimenti adottare, per ridare vita e attività al convitto nazionale di Cagliari che dopo secoli di fecondo funzionamento e di risultati altamente cospicui, è stato ora definitivamente chiuso a seguito di constatata instabilità e di conseguente insicurezza di tutto il palazzo, producendo non soltanto un'impressione sfavorevole, ma creando altresì un penoso disagio nelle categorie che, gratuitamente o quasi fruiscono dei benefici dell'istituto ». (6431).

RISPOSTA. — « A seguito di un sopralluogo effettuato da parte del genio civile ai locali del convitto nazionale di Cagliari, è stato riscontrato che soffitti e solai presentano in numerosi vani lesioni e avvallamenti tali da rendere inadatti i locali stessi. È stato per-

tanto necessario sospendere per l'anno scolastico in corso l'attività del convitto, anche per dar modo al genio civile di poter procedere ai lavori di restauro con maggior libertà e speditezza. Il rettore, venuto personalmente al Ministero, ha fatto presente che il tentativo di far funzionare provvisoriamente il convitto in altri locali si è presentato impossibile per la difficoltà di trovare locali idonei. Mentre vengono svolti con carattere di assoluta urgenza le pratiche con il Ministero dei lavori pubblici perché il Provveditorato alle opere pubbliche della Sardegna appronti i fondi necessari ai lavori, il Ministero della pubblica istruzione ha disposto che i beneficiari di posti gratuiti siano trasferiti, provvisoriamente, al convitto nazionale di Sassari ».

Il Ministro, incaricato: ZOLI.

SILIPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritenga equo disporre l'apertura dei ruoli speciali transitori per tutti quegli insegnanti elementari, i quali nel recente concorso magistrale hanno riportato una votazione non inferiore ai 96/175 (dichiarati "promossi"). L'apertura di tali ruoli verrebbe così a sanare la disparità di trattamento tra gli insegnanti dichiarati promossi nei due ultimi concorsi magistrali. Infatti gli insegnanti elementari, che nel concorso del 1947 hanno avuto una votazione complessiva inferiore ai 105/175 (ma non inferiore ai 96/175), sono stati immediatamente inclusi nei ruoli speciali transitori. È opinione dell'interrogante che lo stesso beneficio venga concesso ai partecipanti ai concorsi successivi, che si trovino nelle stesse condizioni dei promossi nel concorso bandito nel 1947 ». (6558).

RISPOSTA. — « Giova premettere che diversamente da quel che ritiene l'onorevole interrogante non tutti i candidati, che nei concorsi del 1947 ottennero una votazione complessiva inferiore ai 105/175 ma superiore ai 96/175, vennero inclusi nei ruoli speciali transitori. Infatti quello dei ruoli transitori fu un vero e proprio concorso per titoli, indetto una volta tanto in forza del decreto-legge 7 aprile 1948, n. 262, e decreto-legge 7 maggio 1948, n. 1127. In tale concorso ebbero un vantaggio i candidati che in precedenti concorsi per esami avessero riportato una votazione non inferiore ai 6/10; il vantaggio era costituito dalla riduzione ad un anno del periodo minimo di servizio richiesto. Ciò non significa che automaticamente i suddetti andassero tut-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1951

ti a posto poiché si trattava di un concorso per un numero fisso di posti e cioè per quelli risultanti scoperti alla data del 1° ottobre 1948. Conseguentemente vincitori furono coloro che conseguirono un punteggio maggiore; e poiché il punteggio era essenzialmente determinato dai titoli di servizio — oltre che dalle benemerienze combattentistiche e partigiane — ne conseguì che vincitori furono i maestri che assommavano un maggior punteggio per un più elevato numero di anni di servizio. In altri termini il risultato favorevole dei concorsi del 1947 o di quelli precedenti giuocò soltanto ai fini della riduzione del periodo minimo del servizio richiesto, ma non diede garanzia di collocamento utile nella graduatoria per i ruoli transitori, anche perché, precedenza assoluta era attribuita agli idonei dei concorsi del tipo A-1, A-2, A-3, B-4 e B-5 (speciali e riservati per combattenti), vale a dire a coloro che partecipando a tali concorsi, avessero raggiunto almeno il punteggio di 105/175.

«D'altra parte, come si è detto, quello dei ruoli transitori fu un concorso che la legge autorizzò una volta tanto per i posti allora scoperti e la competizione si svolse tra i candidati che possedevano i prescritti requisiti alla data del bando. Oggi a distanza di tre anni e quando già i maestri inclusi nel ruolo hanno compiuto più di tre anni di servizio, non sarebbe possibile riaprire il concorso sia perché mancherebbe una legittimazione nella norma dispositiva, sia perché i candidati attuali avrebbero maturato determinate condizioni in un tempo successivo a quello prescritto dal bando di concorso. Infine si fa presente che è criterio ormai decisamente seguito dal Ministero che l'immissione nei ruoli degli insegnanti elementari debba avvenire soltanto a seguito di concorsi per esami e titoli, che costituiscono pur sempre il migliore sistema di vaglio per l'assunzione definitiva del personale insegnante destinato alle delicate e particolari funzioni proprie dei maestri elementari ».

Il Ministro: SEGNI.

SMITH. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere le ragioni in base alle quali, dopo che il Comando della I zona aerea territoriale di Milano aveva invitato un rappresentante del giornale indipendente *Milano Sera* a partecipare alla comitiva giornalistica che avrebbe visitato l'accademia aeronautica di Napoli, comunicava all'ultimo momento, e cioè a poche ore di distanza dalla partenza, che la presenza dell'inviato suddetto "era sgradita", commettendo così atto di palese of-

fesa ai democratici principi della libertà di stampa » (già orale 2834).

RISPOSTA. — « In seguito ad una iniziativa del Comando della I zona aerea territoriale volta a far conoscere la vita e l'attività dell'arma aerea, in quegli aspetti che possono interessare il pubblico e, più particolarmente, in relazione alla necessità di favorire l'affluenza di giovani all'accademia aeronautica, questo Ministero invitò alcuni giornalisti di Milano e di Torino a visitare, nei giorni 7 ed 8 luglio 1951, l'accennata Accademia sita, com'è noto, a Nisida. È appena da rilevare che detta Accademia è fra quegli stabilimenti militari ai quali non si può accedere senza permesso e che l'autorità militare, quando concede questi permessi, agisce discrezionalmente e non è affatto obbligata, per ovvie ragioni, ad estenderli a chicchessia. Nel caso del quale si interessa l'onorevole interrogante la esclusione dell'inviato del giornale *Milano Sera* (il giornalista Lepore) è stata in effetti resa necessaria dal fatto che i posti in aereo erano insufficienti.

« Infatti la diramazione degli inviti relativi ai giornalisti era stata effettuata dall'addetto stampa della I Z.A.T. prima che lo stato maggiore dell'aeronautica avesse comunicato quale velivolo avrebbe potuto far mettere a disposizione per il viaggio. L'assegnazione di tale aereo fu effettuata solo il giorno precedente la partenza, ed, avendo l'aereo stesso (un « Fiat G. 12 ») una portata massima di 14 passeggeri, si determinò la necessità di dover escludere uno dei partecipanti alla comitiva dei giornalisti, che risultava, invece, composta di 15 persone, e l'esclusione cadde appunto sul giornalista Lepore. In tali sensi l'addetto stampa dette comunicazione al citato giornalista della impossibilità di partecipare alla progettata gita, e pertanto, risultò errata l'affermazione dell'onorevole interrogante che la cennata comunicazione sia stata data invece nel senso che la presenza dell'inviato di *Milano Sera* era sgradita ».

Il Ministro: PACCARDI.

STAGNO D'ALCONTRES E SALVATORE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro Campilli.* — « Per conoscere i motivi per i quali il piano di opere di interesse turistico presentato alla Cassa per il Mezzogiorno dalla regione siciliana nell'agosto 1951 non è stato ancora approvato e se non ritiene di voler disporre perché detto piano venga approvato al più presto ». (6816).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 DICEMBRE 1951

RISPOSTA. — « Il programma delle opere turistiche per la regione siciliana venne presentato alla segreteria del comitato dei ministri per il Mezzogiorno dal competente assessore, il 31 agosto del 1951. Naturalmente occorre esaminarlo e studiarne i particolari anche per rendersi conto delle possibilità del suo inquadramento nel programma generale. Esaurita questa fase, si è profilata la necessità di nuovi contatti con i competenti organi del-

la regione e una riunione è fissata, all'uopo, per il 6 corrente. Ove, in tal modo, si riuscirà ad acquisire tutti i necessari elementi, si provvederà a promuovere sul piano le decisioni del comitato in una delle prossime adunanze ».

Il Ministro: CAMPILLI.